

On. Ciccolini — Ogni discorso turberrebbe l'alta solennità di questo momento. Non ci è difesa dove non ci è più accusato ma un accusatore veritiero e ispirato al desiderio del pubblico bene. Non ho dunque che unirmi alla richiesta del P. M. aggiungendo solo che il Tribunale voglia accordare al Serena tutte le riparazioni dovute a chi è stato ingiustamente querelato.

Il Tribunale

In nome di S. M. ecc. Veduti gli art. 393 e 394 del cod. pen. Poichè la prova dei fatti attribuiti al querelante e che si pretendevano diffamatori sono stati completamente provati

DICHIARA

inesistente il reato attribuito al gerente del giornale La Propaganda, Giuseppe Serena, per essersi raggiunta la prova dei fatti diffamatori e condanna il querelante Casale ai danni ed interessi a favore del Serena ed alle spese in favore dell'erario dello Stato.

La sentenza è accolta da un uragano di applausi. Tutti sono commossi.

Quando Raffaele Notaristefani, prima ancora che Carlo Altobelli avesse ripreso il suo terribile atto di accusa testimoniale, domandò ai difensori nostri e alla giustizia del tribunale che si ponesse, con la rinuncia dell'ulteriore lungo discarico, la parola fine al tragico libro nero squadernato innanzi al pubblico dibattimento da testimonianze ineccepibili, un fremito di ammirazione e di riconoscenza ha conquistato la enorme folla che assiste da tanti giorni, al più stupefacente spettacolo giudiziario: la lotta accanita e ad armi corte, fra l'uomo più temuto e più spudorato che Napoli abbia avuto mai nelle sue viscere amministrative e politiche, e un partito giovane animato solo da ideali di moralità.

Ammirazione pel magistrato che, dallo stallo del ministero pubblico, pronunziava la severa parola ammonitrice non pel solo deputato Casale, ma per tutti coloro che, dalle risultanze della pubblica causa, apparvero a lui legati e con lui conniventi nella consumazione degli svariati reati donde il tracotante bandito ha tratto le ricchezze che nessun estratto più o meno catastale si è mai sognato di attribuirgli: e quando la parola dell'accusatore pubblico percorrendo tutte le pagine processuali ha dato la diagnosi di certe testimonianze ed è scesa terribile — come mannaia — sulla coscienza menzogna di un procuratore generale della Cassazione di Napoli, di quel Gargiulo che aveva già avuto il meritato bollo dal caro e valoroso nostro compagno Sandulli e dallo sdegno consaputo della pubblica opinione, allora parve a tutti che non in una Italia borghese ed asservita a gente che merca la propria missione, noi ci trovassimo, ma nella Italia dell'avvenire, nella Italia che nelle sue energie e nelle sue migliori ricchezze senta passare, largo ed inconteso, il soffio della giustizia e della libertà. E riconoscenza ancora per il monito balzante fuori dalle conclusioni del procuratore del re, poi che, nell'animo di tutti, una sola certezza è discesa: che non fino a tutta la magistratura è giunta la corrente infettiva di codesti mercanti in marsina e guanti e che il cerchio di ferro criminoso, in cui una banda di filibustieri stringe da anni il nostro paese, potrà alla fine infrangersi!

Ai nostri avvocati Ciccolini, Cocchia, Ferri, Lucci, Sandulli; che, in questa memorabile battaglia senza badare a sacrifici di persona, hanno speso tanto strenuamente la loro opera per la causa del nostro partito, il saluto riconoscente della Propaganda, della Sezione Socialista Napoletana, degli uomini onesti di tutta la Città.

La « Propaganda » si pubblicherà quotidianamente fino a Domenica 4 Novembre, per continuare la sua campagna contro i complici di Casale.

I primi giudizi dei giornali

Il Pungolo:
Avversari antichi dell'on. Alberto Casale, noi ci siamo imposti durante il dibattimento, quel riserbo che era per noi doveroso. Ora che la causa è finita, e così luminosamente, confortantemente finita, non possiamo — salvo a completare domani il nostro pensiero — non inchinarci al rappresentante della Legge e al Tribunale, che hanno riaffermato che dove è in gioco la pubblica moralità la giustizia italiana sa ancora essere superiore ad ogni sospetto e colpire senza riguardi. La giornata di oggi è un trionfo per la Magistratura. Finchè ci saranno rappresentanti della Legge, che abbiano il coraggio e l'audacia, di cui dette oggi splendida prova il Sostituto Procuratore del Re, cav. De Notaristefani, il popolo vivrà sicuro nella giustizia italiana, presidio inespugnabile delle istituzioni.

Il Corriere di Napoli:
Casale si è dimesso da deputato e da consigliere provinciale. Finisce un potere di cui quasi non si giungeva a vedere i termini, e che faceva dire al Casale, nel 1892: « Roma comanda lui » (Nicotera, ministro dell'Interno) a Napoli comando io. Questo edificio è caduto ieri sotto gli ultimi colpi della requisitoria tagliente del procuratore del Re De Notaristefani e della sentenza resa dalla VIII sezione.

Se coloro cui fu chiesto un compenso troppo elevato per ottenere un posto d'impiegato o un altro simile favore, e perciò non pagarono; se costoro, persone ignote fino a ieri, non avessero parlato, non si sarebbe avuta nessuna specificità. Le persone altolocate e insigni per valore personale che furono intese, o non sapevano nulla, o non vollero dir nulla, o cercarono — ciò che è il peggio di tutto — di dire e non dire. Persone, senza dubbio, oneste; ma anche prive di quel senso di responsabilità morale che rende l'onestà virtù attiva, coraggiosa, utile non soltanto al decoro individuale, ma buona anche a sostenere validamente le ragioni della moralità.

A queste persone oneste, a quelle altre molte che vivono tappate in casa e alibiscono ad ogni stormire di foglie, agli elettori fra cui, con lo stesso criterio morale ch'ebbero gli spartani, trova simpatico l'uomo « a saputo fa », la caduta del cav. Casale dovrebbero insegnare qualche cosa. Dovrebbe risvegliare la coscienza del dovere e dell'interesse cittadino, la quale basta per giudicare un uomo pubblico anche se la prova della sua disonestà non è giuridicamente accertabile, ed elimina nonchè la persona, l'ufficio, dell'intermediario illegittimo.

Il Roma:
Il processo Casale-Propaganda, di cui l'eco clamorosa si era ripercossa in tutta Italia, e finito secondo la coscienza pubblica reclamava. La sentenza di ieri rivendica la moralità offesa, e ribadisce e conforta di sanzione legale una salutare opera, iniziata mercè il controllo della libera stampa.

Dopo i fatti scandalosi venuti a galla durante il dibattimento, il Casale era già condannato innanzi all'opinione pubblica. Quando egli poi, di fronte all'incalzare delle prove contro di lui, lasciò l'aula delle udienze insieme ai suoi avvocati, pronunziò egli stesso la propria sentenza. Ciò contribuì ad affrettare la soluzione, ed a far terminare quello che il procuratore del re chiamò ieri nauseante spettacolo, che se fosse ancora durato, avrebbe messo in luce altri affari loschi e probabilmente travolti, insieme al Casale, altri complici.

Ora, naturalmente, la cosa non terminerà, né può terminare qui. Il gerente della Propaganda è stato assoluto, e sta bene; ma assoluto perchè sono stati provati i fatti addebitati al Casale; e questi fatti erano riassunti così nell'accusa lanciata dal giornale socialista:

1° che il Casale sia mezzano di privati interessi, leciti ed illeciti;
2° che egli ne tragga profitto.
La sentenza del tribunale ha ribadito quest'accusa gravissima, la quale dovrà avere certamente effetto in altre sedi, e potrà essere l'inizio dell'auspicato risanamento morale del nostro paese.

La Libertà:
E così la vigilia dei morti l'on. Casale è stato seppellito?

Il Giorno:
Il processo promosso da Casale contro un giornale napoletano più che il dibattimento di un processo somiglia al precipizio di una catastrofe.

Casale era entrato, il primo giorno, nell'aula del tribunale padrone di Napoli, tutti hanno continuato a riconoscerlo, proclamarlo anche dopo. Le accuse, la guerra aperta scoppiata contro di lui specialmente dalle elezioni politiche in poi, la stessa singolarità di una dittatura fondata su niente di afferrabile, di confessabile, di discutibile, non avevano punto scosso la sua posizione; poche settimane prima, alla stazione, egli aveva scambiato un abbraccio col prefetto incauto che aveva osato combatterlo e che lui mandava via; pochi giorni prima i giornali avevano annunziato che era stato ricevuto dal Capo dello Stato.

E chiedendo ai magistrati di giudicare sulla querela da lui presentata egli — il padrone del Municipio e della provincia, il distributore delle tasse e degli impieghi, il proprietario di un Circolo — il suo Circolo — a cui accorrevano quotidianamente parecchie decine di persone, aveva cura di avvertire: — Badate, coloro che m'ingiurano, mi diffamano sono sovversivi, ribelli: io difendo le istituzioni, sono il loro campione.

Ebbene colui che era entrato in tali condizioni nell'aula del tribunale, sopra molti testimoni, quasi tutti citati da lui, ne ha trovato un solo — a proposito, un magistrato — che abbia voluto rispondere senza restrizioni, a questa domanda: — Casale è un galantuomo? —

Poi, dopo che un giovane già sottoposto alle più dure persecuzioni politiche, senza nessuno Stato maggiore attorno, non sussidiato neppure dal rispetto alla normalità procedurale di un dibattimento, si mette a raccontare la vita di lui, tutta quella forza, oscura e indefinibile, ma enorme che si chiamava Casale, scempare d'un tratto, come l'ombra di Amleto. Alle censure strane, feroci, incontrollate di quel giovane, non si oppone nè una denuncia di falsa testimonianza, secondo la legge, nè lo scatto di una smentita violenta, che sarebbe stata anche più comodo, almeno per l'effetto. Anzi, con ispettacolo unico, i patrocinatori del Casale si alzano, e, come commento, proclamano essi la gravità delle cose dette dallo accusatore.

La Tribuna:
Del significato e della portata di questa sentenza noi non vogliamo occuparci in questo momento; avremo tempo ed occasione per ritornarvi sopra.

Ma, prescindendo dalla contesa giudiziaria, ci è impossibile lasciare in silenzio il lato politico e morale del fenomeno che da vari giorni viene messo in luce nell'aula di Castel Capuano.

Sta in fatto che ad uno dei primissimi posti nella vira pubblica napoletana è, da anni parecchi un uomo che non si trova veramente nelle condizioni della classica moglie di Cesare. Gli addebiti che gli si fanno non furono finora mai provati. Ma intanto non è egli pieno di un doloroso significato che le più alte cariche, le maggiori influenze, si concentrano in tale contro cui la voce d'una parte del popolo può esercitare, impunemente, tante sue maldicenze, sino a rompere nelle accuse oggi apertamente sostenute dall'organo dei socialisti napoletani, dai suoi difensori e dai suoi testimoni?

Così, da un lato cadono in discredito le istituzioni, la coscienza pubblica perde la chiara percezione del lecito e dell'illecito: e, dall'altro, hanno buon giuoco i partiti estremi, ai quali si lascia in tal modo il monopolio dell'opera di purificazione, e l'ufficio di ristabilire l'equilibrio delle colpe e delle pene.

In ciò risiede uno dei torti più gravi del partito liberale. Questo, infatti, per una profonda convinzione dei suoi doveri e per una chiara visione dei suoi benintesi interessi, dovrebbe esercitare spontaneamente, efficacemente un sindacato sui propri membri, procedendo, quando occorra, ad eliminare e ripudiare dal seno coloro che per esso costituiscono una debolezza, un pericolo, un'ombra. Questa auto-epurazione manterrebbe sempre respirabile e sana l'atmosfera politica.

Ma, haimè, non è nulla. Come nella Invettiva dantesca:

Molti han giustizia in cor, ma tardi scocca Per non venir senza consiglio all'arco...

E' ecco, allora, farsi innanzi i socialisti, in atteggiamento di vendici della moralità pubblica, atteggiamento che si guadagna sempre le simpatie del popolo. Sfidando le gravi comminatorie del Codice zanardelliano, essi raccolgono le voci che circolano sommesse o timorose: vi danno, nelle colonne dei propri giornali, la veste del pamphlet e facendosi quasi promotori di un'azione popolare, non conservata nelle leggi ma osata dai loro fervore battagliero, si proclamano i paladini della verità e della giustizia.

L'Alba:
Napoli, la città magnifica, indolente e incurante, la città che possiede meravigliose forze occulte o non riconosciute, che vede il male e lo lascia fruttificare, per gran bontà, o per bisogno o per incuria. Napoli che potrebbe essere per copia d'ingegni, e per generosità d'entusiasmi a capo di ogni movimento di vita, e disgraziatamente una delle terre più adatte alla grande e piccola corruzione politica.

Qualunque uomo dotato di una energia operativa può laggiù assurgere; qualunque cittadino ha laggiù un rispetto assoluto per chi è assurto e attende da lui favori. Che cosa è mai un uomo investito di qualche autorità che non sappia dare un impiego a un giovane sia pure ignorantissimo, che non sappia assecondare una speculazione mettiamo contro il Governo, o il Municipio stesso?

L'uomo pervenuto comprende tutto questo e concede, e si presta e si moltiplica, e quanto più egli è tenero, tanto più è forte, quanto più conosce nomi, e partecipa alla vita umile del popolo, tanto più resta saldo nel suo ufficio. Egli dunque, ha bisogno dell'ambiente, e l'ambiente di lui: è un'alleanza necessaria, una tacita e fortissima intesa che nulla potrà rompere, nulla potrà alterare.

E con tutto ciò colui che è secondato dal favor popolare può anche non ricorrere a mezzi disonesti, può anche non esercitare la corruzione nel più volgare senso della parola.

Una delle pretese maggiori del popolo napoletano, uno degli obblighi più assoluti di coloro che occupano cariche elevate è la raccomandazione.

Raccomandazioni agli istituti, alle scuole, al Comune, al Governo, al Re, a tutti; bisogna che il napoletano sia raccomandato, sempre, a qualunque costo, in qualunque caso: con la raccomandazione si ottiene molto, si ottiene poco, si ottiene pochissimo, ma non importa; occorre raccomandare, occorre che si abbia la parola di una persona autorevole; così ignudo, con la sua parola, con la sua coscienza il napoletano crede di non aver nessuna importanza; è umile ma è valoroso, e bisogna che sia esaltato. E per ciò i

consiglieri municipali raccomandano, i deputati raccomandano. L'on. Casale non ha fatto altro che raccomandare in tutta la sua tempestosa vita politica. E giacchè il napoletano è molto riconoscente e memore, così egli della sezione Avvocata ha potuto fare la sua rocca, il suo feudo, il suo regno, così come il suo ex-amico, il terribile Billi, prima che si desse interamente alle speculazioni teatrali, aveva potuto farlo nella sezione Montecalvario.

Plausi e incitamenti

Da PONTICELLI, 1 novembre — *Giornale Propaganda* — Componenti del Circolo Operativo Elettorale Vesuviano di Ponticelli associati alla vostra allegrezza per la completa vittoria morale contro la camorra napoletana.

Da SPOLETO 31 ottobre — *I socialisti umbri riuniti a Spoleto in occasione della conferenza Ferri, entusiasti applaudono alla vostra vittoria.* Riccardi, Laureti, Blasi.

Da ALESSANDRIA 1 novembre — *Plaudenti alla vostra coraggiosa battaglia, salutiamo entusiasti la strepitosa vittoria della giustizia e della moralità.*

Giornale « Idea Nuova »,

Gronaca

Le dimissioni di Casale

Casale manda la seguente comunicazione ai giornali cittadini:

Napoli li 31 10/900

Egregio Sig. Direttore,
Dopo la sentenza emessa dal tribunale, in esito alla querela da me intentata contro il giornale la Propaganda, ho inviato al presidente della Camera dei deputati ed al presidente del Consiglio provinciale le seguenti lettere, che prego di voler pubblicare.

Io rientro nella calma della vita privata, senza odii e senza rancori, con la sicurezza che verrà giorno in cui la vera pubblica opinione mi farà quella giustizia, alla quale sento di aver diritto. Grazie, e mi creda

Dev.mo ALBERTO CASALE

Napoli li 31/10. 900

Ill.mo Sig. Presidente della Camera dei deputati

La prego di voler presentare, e fare accettare alla Camera, le mie dimissioni da Deputato. Con la maggiore osservanza

Dev.mo ALBERTO CASALE

Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio Provinciale

Ho l'onore di presentare alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni da Consigliere Provinciale, con preghiera di farle accettare dal Consiglio. Con la maggiore stima

Dev.mo ALBERTO CASALE

La mozione Sanfelice

Il consigliere Sanfelice ha presentato la seguente mozione al Consiglio comunale:

« Il sottoscritto propone che, essendo stato deposto in un pubblico dibattimento a carico di un impiegato comunale e da testimoni che non sono stati querelati di falso, fatti, che, se veri, costituirebbero reato, sia nominata una commissione d'inchiesta amministrativa su quei fatti, ed intanto quell'impiegato sia sospeso dalle sue funzioni. Sanfelice ».

Vediamo che cosa saprà fare il Consiglio comunale.

Rettifica

Riceviamo e pubblichiamo

Capri 30 ottobre 1900

Onorevole Signor Direttore, Leggiamo nel suo giornale il resoconto della causa fra l'on. Casale e la Propaganda l'asserzione dell'on. Petriccione di avere la nuova Società di Navigazione, sorta in quest'isola sospese le corse dirette del suo piroscafo fra Napoli e Capri.

Ci affrettiamo a dichiarare che ciò è smentito dal fatto permanente e di essere stato tratto in inganno l'on. Petriccione da voci non veritiere. Fu chiesto da noi un sussidio, ma al solo scopo di ottenere una giusta contribuzione nelle gravi spese che si sostengono, specialmente per la crisi carbonifera, e per un servizio che senza dubbio apporta grande beneficio all'isola di Capri parte importantissima della nostra Provincia. Si sappia che questa Società è in pieno esercizio, come potranno bene attestare coloro che del solido piroscafo « La Sirena », si avvantaggiano nel percorrere la linea Napoli-Capri in breve tempo.

Confidiamo che vorrà usarci la cortesia di una rettifica, con perfetta osservanza ci dichiariamo D.mi ACHILLE AMBROGI pres., D. F. CERIO, COSTANZO SERENA, G. VITALE, PINTO STRANO, EDUARDO SETTANNI segretario del Consiglio d'Amministrazione.

L'asserzione del Petriccione fu smentita anche dal de Martino il quale disse risultargli che la Società di Navigazione a vapore dell'Isola di Capri poteva avere sospeso le corse, ma che oggi era certo in pieno esercizio: cosa che nella fretta del resoconto non ci fu dato rilevare. Tanto per la verità.

Il signor Pasquale Giardina guardia municipale, già applicata al macello, è venuta nel nostro ufficio a smentire l'informazione da noi data ieri mattina, intorno al trasloco delle guardie del macello. Il signor Giardina affermando la perfetta onorabilità sua ci ha voluto far sapere che nel disbrigo delle proprie mansioni ha sempre fatto il suo dovere onestamente ed ha la coscienza di non aver meritato appunto di sorta. La quale osservazione noi pubblichiamo ben volentieri, perchè da nostre informazioni ci risulta che ha perfettamente ragione.

GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile
Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO
S. Sebastiano 47, 1° piano